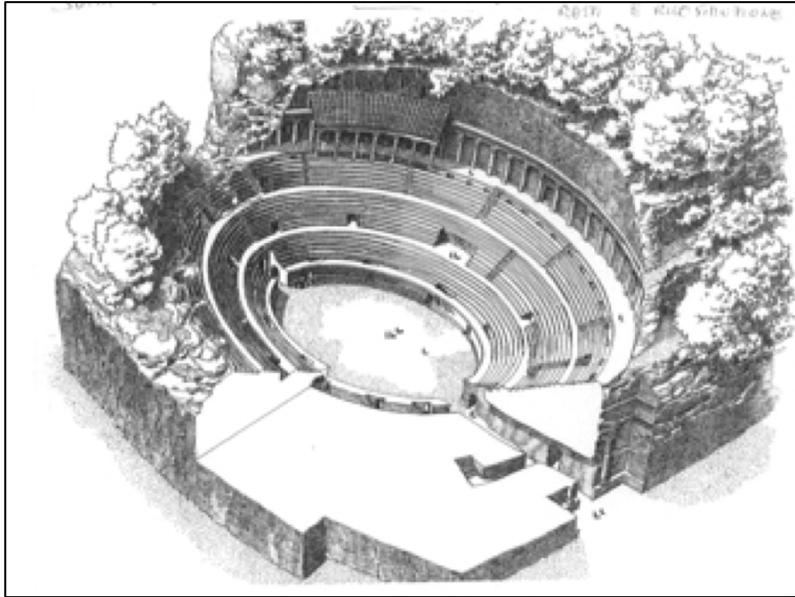


Gli anfiteatri (3)

Un tipo molto particolare e unico di anfiteatro “a struttura piena” è quello di Sutri (41-40 a.C.), completamente scavato nel tufo. L’arena (m 50 x 40) era servita da due gallerie assiali. La cavea era a tre ordini di posti e si è calcolato contenesse 9000 spettatori.



Fino al 60 d.C. restano prevalenti gli edifici a struttura piena: su terrapieni naturali contenuti da muri perimetrali, come si osserva ad *Alba Fucens*, dove l'anfiteatro di età tiberiana è scavato nel settore occidentale sul fianco dell'altura di S. Pietro, ma in quello orientale è sostenuto da terreno di riporto...



... o con terrapieni contenuti da strutture murarie a cassoni, come a *Carsulae* dove per la costruzione dell'edificio fu prescelta una cavità naturale prodotta dal crollo di una dolina.



L'anfiteatro di Saintes (*Mediolanum Santonum*), iniziato sotto Tiberio e completato sotto Claudio, in un'area extraurbana tra le pendici di un colle e un vallone piano, è un edificio di transizione, definito anche “**a struttura mista**”, in quanto possiede contemporaneamente compartimenti riempiti di terreno di riporto e una struttura cava, costituita da muri radiali e da volte. In effetti in tre dei suoi settori – meridionale, occidentale e settentrionale – inseriti nella collina, la cavea posa su cassoni murati trapezoidali riempiti di terra, opportunamente livellati e divisi da frequenti corridoi radiali con rampe di scale per raggiungere a varie quote le gradinate; nel settore in pianura i cunei corrispondenti della cavea sono retti da volte i gettate tra i setti murari di diciassette corridoi radiali.



L'esempio di Saintes mostra come nella struttura degli anfiteatri si andassero applicando realizzazioni architettoniche mutuata dai teatri, fino ad arrivare agli anfiteatri completamente **“a struttura cava”** secondo la definizione del Golvin. Si trattava di edifici ben più impegnativi e costosi, e molto monumentali, anzi, essi costituiscono le costruzioni più monumentali dell'architettura romana. Le gradinate erano divise in settori e sostruite con complessi sistemi di muri radiali

ed ellittici. Gli spettatori entravano nella cavea attraverso ingressi esterni numerati, corridoi e scale diversi a seconda del rango sociale e infine entravano sulla cavea tramite appositi ingressi posti a vari livelli (*vomitoria*).

